

Camminando in un luogo suggestivo

Scopo e modalità della caccia/volo d'atmosfera

Pensare che poco fa eravamo al caldo, intorno al fuoco quando d'improvviso è comparso nel cerchio, dal buio di fuori, uno strano personaggio che diceva d'essere un monaco, che cercava aiuto per ricostruire le tracce perdute di una pista che attraversa il deserto e che conduce al suo monastero. Ci ha invitati a metterci in cammino in piccoli gruppetti alla ricerca di alcune persone che avrebbero potuto fornirci indicazioni preziose.

Era importante procedere in silenzio - diceva - per meditare le parole che avremmo ascoltato. Così mi ritrovo a camminare nel cuore della notte, accompagnato da un dolce canto lontano, seguendo alcuni dei miei fratellini e là davanti Bagheera che tiene la mano di Filippo, il più piccolo; passo dopo passo, appoggio i piedi per terra ogni tanto tastando con le scarpe per cercare di capire come scende il sentiero, provando a non inciampare, al buio Il monaco ci ha consigliato di non accendere le torce e di provare a scrutare con gli occhi nella notte scura. Qualche lampo appare lo stesso - deve essere Marco che prova il suo "faro" - e mi abbaglia: un attimo di smarrimento in cui non vedo niente e poi di nuovo gli alberi intorno riacquistano ciascuno la propria ombra. Sento un piccolo brivido che mi fa stringere i muscoli; sarà il fresco della sera o... beh, forse sì il buio mi fa un po' paura. Quella luce laggiù però, oltre alla presenza dei cinque, sei fratellini intorno a me, mi rassicura. La vedo e camminiamo verso di lei pian piano. È solo una piccola fiammella che stenta a stare accesa, per la brezza che soffia leggera questa sera, e che ogni tanto scompare.

A mano a mano che ci avviciniamo gli oggetti intorno acquistano colore. C'è anche una persona che, non appena abbiamo terminato di disporci accanto a lei, si alza, viene lenta verso di noi salutandoci placidamente. Riconosco Kaa dalla voce ma questa sera non è lui: indossa una lunga tunica a righe verticali bianche e blu, un velo in testa fermato da un cordone scuro. Ci invita a sederci intorno alla candela che brilla con la sua luce in mezzo al piccolo cerchio che abbiamo formato. Si presenta: "Sono Mosè... un giorno ho sentito la voce del Signore che mi ha condotto nel deserto sino ad un rovetto che bruciava senza consumarsi...". Bastano poche parole e vengo trasportato dal suo racconto, mentre mi incanto a guardare la fiammella che danza di fronte a me. Di nuovo l'attenzione ricade su di lui quando, dopo pochi minuti, ci invita a toglierci le scarpe ed a percorrere scalzi, uno alla volta, al buio, i pochi metri che ci separano da un'altra fiammella. È strano perché nessuno ride e anche Marco sembra concentrato e riesce a resistere alla tentazione di accendere il suo occhio di bue per immortalare i piedi del suo vicino. Mosè ci invita a camminare ripensando alle parole che abbiamo appena ascoltato. Vado io. Sono pochi passi, ma al buio mi fanno sentire un po' solo. Non è bello ed è un piccolo sollievo arrivare alla seconda fiammella là dove Bagheera ci sta aspettando. Dopo l'ultimo dei fratellini arriva anche Mosè che ci invita a proseguire verso la prossima luce che brilla laggiù. Lo salutiamo e a qualcuno scappa "Ciao Kaa". Ce ne andiamo dopo averlo ringraziato. Dopo Mosè, incontriamo il servo del

Faraone, Aronne e un ragazzo che aiutò a costruire il vitello d'oro: ci raccontano le loro storie. Alla fine ci ritroviamo insieme agli altri del Branco tutti intorno al fuoco da dove eravamo partiti e dove erano rimasti ad attenderci, cantando, Akela e Baloo. Ritroviamo anche il monaco. Ci chiede come è andata la ricerca. Ascolta le risposte brevi di tre fratellini e poi ci racconta una storia del deserto che conosciamo tutti: è quella di Gesù che viene tentato nel deserto che è un luogo di solitudine. Il racconto mi fa venire in mente alcune cose accadute questa sera: mi piace questa cosa! Baloo ci propone di raccogliere i nostri pensieri e di offrirli al Signore. Il monaco ci ringrazia perché siamo riusciti a ricostruire le tracce che conducono al suo monastero, ci saluta e si incammina fuori dal cerchio nel buio da dove era comparso un'oretta fa. Marco lo accompagna con il suo faro fino a quando non scompare.

*di Daniela Sandrini,
Francesco Silipo,
Zeno Marsili*

Pattuglia nazionale L/C

Gli ingredienti Indispensabili

In una caccia/volo d'atmosfera non possono mancare:

- un bosco, un prato, il chiostro di un convento insomma un posto suggestivo, che già da solo parla alla fantasia dei bimbi, e che sia tranquillo, senza rumori o interferenze;
- una vita di un Santo, o di qualche altra figura della Bibbia, che possa essere di esempio, che sia modello al quale fare riferimento (nella tradizione cristiana non c'è che l'imbarazzo della scelta, con la sola attenzione al fatto che possa essere vicina o di riferimento per la realtà dei nostri bimbi);
- una sequenza di incontri sui quali costruire le tappe della caccia/volo, dove i bambini ascolteranno il racconto che trasmette il messaggio (non troppe tappe, bastano 4 o 5, e che non durino molto, al massimo 10 minuti);
- personaggi che raccontano caratterizzati da un abbigliamento significativo ma non troppo: sono le parole che devono coinvolgere;
- alcuni gesti piccoli, strettamente legati alla storia appena ascoltata, che aiutino a far diventare le parole azioni e quindi memoria;
- piccoli gruppi perché i bambini possano meglio ascoltare senza distrarsi troppo;
- un percorso semplice, meglio se circolare in modo che i gruppi non si disturbino o si incrocino;
- le tappe segnate da una serie di lumini in modo da fare un po' di luce (è bene che da una tappa si veda chiaramente la luce di quella successiva) ... e poi un momento di preghiera perché Dio ci aiuti a trasmettere con fedeltà e passione il suo Amore.

Tutto lo scautismo passa attraverso il vivere le cose in prima persona e la testimonianza: anche gli incontri della caccia/ volo d'atmosfera possono essere un modo per raccontare con parole prese in prestito, il mio incontro con Gesù.